

25 settembre 2016 – Primo giorno

Dalla Vita del Beato Francesco di Tommaso da Celano

7. Un giorno finalmente, dopo aver implorato con tutto il cuore la misericordia divina, gli fu rivelato dal Signore come doveva comportarsi. E fu ripieno di tanto gaudio da non poterlo contenere e da lasciare, pur non volendo, trasparire qualcosa agli uomini.

17. Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: « Quando ero ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia ». La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutari, mentre viveva ancora nel mondo, un giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria .

26 settembre 2016– Secondo giorno

Dalla Regola non bollata

¹ Quando i frati vanno per il mondo, non portino niente per via, *né sacco, né bisaccia, né pane, né pecunia, né bastone* (Cfr. Lc 9,3; 10,4-8; Mt 10,10). ² *E in qualunque casa entreranno dicano prima: Pace a questa casa* (Cfr. Lc 10,5). ³ *E dimorando in quella stessa casa mangino e bevano quello che ci sarà presso di loro* (Cfr. Lc 10,7). ⁴ *Non resistano al malvagio* (Cfr. Mt 5,39); ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano anche l'altra. ⁵ *E se uno toglie loro il mantello, non gli impediscano di prendere anche la tunica* (Cfr. Mt 5,39 e Lc 6,29). ⁶ *Diano a chiunque chiede a loro; e a chi toglie le loro cose, non le richiedano* (Lc 6, 30).

¹⁰ E tutti i frati, dovunque sono, si ricordino che hanno donato se stessi e hanno abbandonato i loro corpi al Signore nostro Gesù Cristo. ¹¹ E per il suo amore devono esporsi ai nemici sia visibili che invisibili, poiché dice il Signore: «*Colui che perderà l'anima sua per me, la salverà per la vita eterna*» (Cfr. Lc 9,24.; Mt 25,46).

¹² «*Beati quelli che soffrono persecuzione a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,10).

27 settembre 2016 – Terzo giorno

Dalla Lettera a un Ministro di s. Francesco

² Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, ed ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia.

³ E così tu devi volere e non diversamente. ⁴ E questo tieni per te in conto di vera obbedienza [da parte] del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza. ⁵ E ama coloro che ti fanno queste cose. E non aspettarti da loro altro se non ciò che il Signore ti darà. E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori.

⁶ E questo sia per te più che il romitorio.

⁷ E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me servo suo e tuo, se farai questo, ⁸e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; ⁹e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia. ¹⁰E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia di tali fratelli.

28 settembre 2016 – Quarto giorno

Dalla Leggenda Maggiore di S. Bonaventura

1111 Francesco, tanto in se stesso quanto negli altri, preferiva l'umiltà a tutti gli onori e perciò quel Dio, che ama gli umili, lo giudicava degno della gloria più eccelsa, come mostrò la visione avuta da un frate assai virtuoso e devoto. Questo frate, compagno di viaggio dell'uomo di Dio, pregando una volta con lui in una chiesa abbandonata, venne rapito in estasi.

Vide nel cielo molti seggi e, tra essi, uno più splendido e glorioso di tutti gli altri, costellato di pietre preziose. Ammirando lo splendore di quel trono così eminente, cominciò a chiedersi ansiosamente chi mai fosse destinato ad occuparlo. In mezzo a questi pensieri, udì una voce che gli diceva: « Questo seggio apparteneva a uno degli angeli ribelli ed ora è riservato per l'umile Francesco ». Ritornato finalmente in sé, dopo quella preghiera estatica, il frate seguì il Santo che stava uscendo dalla chiesa.

Ripresero il cammino, parlandosi a vicenda di Dio secondo la loro abitudine. e allora quel frate, che aveva la visione ben impressa nella mente, colse abilmente l'occasione per chiedere a Francesco che opinione aveva di se stesso. E l'umile servo di Cristo gli disse: « Mi sembra di essere il più gran peccatore ». Il frate gli replicò che, in tutta coscienza, non poteva né pensare né dire una cosa simile. Ma il Santo spiegò: « Se Cristo avesse trattato il più scellerato degli uomini con la

stessa misericordia e bontà con cui ha trattato me, sono sicuro che quello sarebbe molto più riconoscente di me a Dio ».

Ascoltando questi umili parole, il frate ebbe la conferma che la sua visione era veritiera, ben sapendo che, secondo la testimonianza del santo Vangelo, il vero *umile verrà innalzato* a quella gloria eccelsa, da cui il *superbo* viene respinto.

29 settembre 2016 – Quinto giorno

Dalla *Leggenda Maggiore* di S. Bonaventura

1048 Riparata anche questa chiesa, andò finalmente in un luogo chiamato Porziuncola, nel quale vi era una chiesa dedicata alla beatissima Vergine: una fabbrica antica, ma allora assolutamente trascurata e abbandonata. Quando l'uomo di Dio la vide così abbandonata, spinto dalla sua fervente devozione per la Regina del mondo, vi fissò la sua dimora, con l'intento di ripararla.

Sentendo che là vi erano frequenti apparizioni di angeli, come sembrava indicare il nome della chiesa stessa, chiamata fin dall'antichità Santa Maria degli Angeli decise di restarvi, a causa della sua venerazione per gli angeli e del suo speciale amore per la Madre di Cristo.

Questo luogo il santo amò più di tutti gli altri luoghi del mondo. Qui, infatti, umilmente incominciò; qui virtuosamente progredì; qui felicemente arrivò al compimento. Questo luogo, al momento della morte, raccomandò ai frati come il luogo più caro alla Vergine.

1049 Riguardo a questo luogo, un frate, a Dio devoto, prima della sua conversione ebbe una visione degna di essere riferita. Gli sembrò di vedere innumerevoli uomini, colpiti da cecità, che stavano attorno a questa chiesa, in ginocchio e con la faccia rivolta al cielo. Tutti protendevano le mani verso l'alto e, piangendo, invocavano da Dio misericordia e luce. Ed ecco, venne dal cielo uno splendore immenso, che penetrando in loro tutti, portò a ciascuno la luce e la salvezza desiderate.

30 settembre 2016 – Sesto giorno

Dalla *Lettera ai fedeli* di S. Francesco

²⁸Coloro poi che hanno ricevuto la potestà di giudicare gli altri, esercitino il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; ²⁹*infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia* (Gc 2,13).

³⁰Abbiamo perciò carità e umiltà e facciamo elemosine, perché l'elemosina lava l'anima dalle brutture dei peccati (Cfr. Tb 4,11; 12,9) . ³¹Gli uomini, infatti, perdono tutte le cose che lasciano in

questo mondo, ma portano con se la ricompensa della carità e le elemosine che hanno fatto, delle quali avranno dal Signore il premio e la degna ricompensa.

⁴¹E nessun uomo si ritenga obbligato dall'obbedienza ad obbedire a qualcuno là dove si commette delitto o peccato. ⁴²E colui al quale è demandata l'obbedienza e *che* è ritenuto *maggiore*, *sia come il minore* (Lc 22,26) e servo degli altri fratelli, ⁴³e nei confronti di ciascuno dei suoi fratelli usi ed abbia quella misericordia che vorrebbe fosse usata verso di lui, qualora si trovasse in un caso simile.

⁴⁴E per il peccato del fratello non si adiri contro di lui, ma lo ammonisca e lo conforti con ogni pazienza e umiltà.

1 ottobre 2016 – Settimo giorno

Dalla Parafraresi del Padre Nostro di s. Francesco

E rimetti a noi i nostri debiti (Mt 6,12): per la tua ineffabile misericordia, per la potenza della passione del tuo Figlio diletto e per i meriti e l'intercessione della beatissima Vergine e di tutti i tuoi eletti.

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12): e quello che noi non rimettiamo pienamente, tu, Signore, fa' che pienamente perdoniamo, cosicché, per amor tuo, *amiamo* sinceramente i *nemici* (Cfr. Mt 5,44) e devotamente intercediamo per loro presso di te, *non rendendo a nessuno male per male* (Cfr. 1Ts 5,15;Rm 12,17) e impegnandoci in te ad essere di giovamento in ogni cosa.

2 ottobre 2016 – Ottavo giorno

Dallo Specchio di perfezione

1824 Ormai il padre santissimo era stato avvertito, sia dallo Spirito Santo sia dai medici, che la sua morte era imminente. Mentre ancora dimorava nel palazzo vescovile, sentendosi sempre più aggravare e abbandonare dalle forze del corpo, si fece portare in lettiga a Santa Maria della Porziuncola, per finire la vita del corpo là dove aveva cominciato a sperimentare la luce e la vita dell'anima.

Quando arrivarono all'ospedale che sorge a mezza strada tra Assisi e Santa Maria, disse ai portatori di mettere a terra la lettiga. Avendo ormai perso quasi del tutto la vista a causa della lunga e grave malattia d'occhi, fece voltare il letto in modo da tenere la faccia rivolta verso Assisi. E sollevandosi un poco dal letto, benedisse la città, dicendo: «Signore, credo che anticamente questa città fu soggiorno di uomini iniqui. Adesso vedo che, nella tua immensa misericordia, nel

momento scelto da te, tu hai mostrato in essa in modo speciale la grandezza della tua piet , e unicamente per tua bont  l'hai scelta a essere luogo e dimora di quelli che ti avrebbero conosciuto nella verit , avrebbero reso gloria al tuo santo nome e avrebbero mostrato a tutto il popolo cristiano il profumo della buona fama, di una vita santa, di una verissima dottrina, della perfezione evangelica. Ti prego dunque, o Signore Ges  Cristo, padre delle misericordie, di non voler guardare alla nostra ingratitudine, ma di ricordarti sempre della sovrabbondante piet  che in essa hai mostrato, affin  che sia sempre il luogo e la dimora di quelli che veramente ti conoscono e glorificano il tuo nome benedetto e gloriosissimo nei secoli dei secoli. Amen».